

«Meno retorica sulla caduta del Muro»

L'invito dell'eurodeputato Fianza. D'Amo: comunismo reale speranza e tragedia

Un vento di cambiamento lungo vent'anni. Tanti ne sono trascorsi dalla caduta del muro di Berlino, che ha rappresentato uno spartiacque nella storia europea. Proprio a questo avvenimento è stata dedicato il convegno "Dal 1989 al 2009: venti di cambiamento dal Muro di Berlino ad oggi" organizzato dai circoli "Nuova Italia" di Piacenza nell'Auditorium di Santa Maria della Pace.

Guardare alla caduta del muro di Berlino secondo una triplice ottica: ecco l'obiettivo dell'incontro, presentato dal segretario del sodalizio Massimiliano Morganti e introdotto dall'as-



Da sinistra il deputato europeo Fianza, l'assessore Paparo, don Lusignani e il consigliere D'Amo (foto Cravedi)

sessore provinciale Andrea Paparo, che ha visto la partecipazione del parlamentare europeo Carlo Fianza, del consigliere

comunale di "Città comune" Gianni D'Amo e di don Giuseppe Lusignani, direttore dell'Ufficio beni culturali della Diocesi

di Piacenza-Bobbio.

«Parlare della caduta del muro di Berlino significa parlare anche delle persone normali che vivevano sotto quel regime - ha esordito Fianza - riscoprire le testimonianze reali serve di più di tante parole». È un invito ad eliminare la retorica, quello lanciato dal parlamentare che ha spiegato: «Quest'anno il ventennale della caduta ha coinvolto tutti: diversa la situazione dieci anni fa, quando le celebrazioni erano organizzate da pochi e proprio noi ci inventammo i primi comitati per ricordare il decennale. Oggi la situazione è cambiata, ma bisogna libe-

rarsi da un po' di retorica».

D'Amo è categorico: «Io penso che il nostro Paese abbia il problema di non avere una memoria condivisa - spiega - non abbiamo ancora fatto i conti col fascismo, con la resistenza, con la prima repubblica. Nel Paese non è chiaro di cosa ci dobbiamo vergognare o vantare. Noi oggi non facciamo seriamente i conti con la sconfitta storica del comunismo: il comunismo reale è stato la speranza e la tragedia del secolo». Anche per don Lusignani gli avvenimenti del 1989 hanno segnato il cambiamento di un'epoca: «Tutto è arrivato improvvisamente: quella sconfitta nasceva da una guerra fredda. Il 1989 ha fatto scomparire un sistema e ci ha messo nella condizione di dialogare con tutti».

Betty Paraboschi